

Ritratti e piatti di Forattini e Krizia

di Marina Mojana

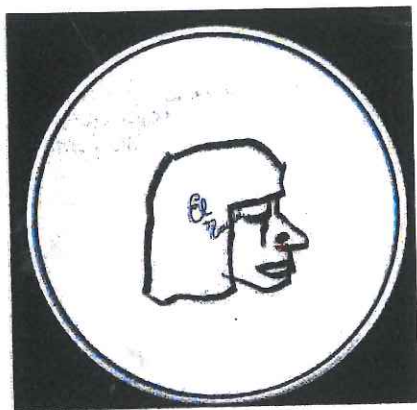
A parità d'importanza per autore, epoca, qualità e stato di conservazione, la provenienza fa la differenza e così un bene d'arte dal pedigree illustre ha più chance di essere apprezzato e di diventare, nel lungo periodo, un bene rifugio. Non ci sono, però, soltanto ragioni statistiche in favore di un investimento "blasonato"; spesso a spingere al rialzo i prezzi di una raccolta d'arte sono motivi affettivi, oppure di sintonia con il personaggio che la mise insieme.

Il tema della provenienza certificata, ma dai prezzi abbordabili ispira, dunque, le prossime aste in calendario a Milano dal 24 al 27 ottobre da Il Ponte (Via Pontaccio 12, www.ponteaste.com). Apre la gara, il 24 ottobre, un nucleo di 235 opere che decoravano la dimora parigina di Giorgio Forattini. «Ho casa da vent'anni nel Marais, a ridosso del quartiere ebraico, non lontano dalla redazione di Charlie Hebdo - dichiara il celebre vignettista romano - e l'air de France mi è sempre piaciuta; mi sono anche disegnato a cavallo, con la mati-

ta in una mano che regge la bandiera francese e la scritta: *Allons enfants de la satyre*». Per chi ama la sua penna, sempre libera e mai violenta, sarà dunque una sorpresa scoprire una collezione di piccoli ritratti di scuola francese dell'Ottocento, offerti a prezzi veramente popolari, da € 70 a 450. Sono stati selezionati tra gli oltre 1500 acquistati negli anni nei mercatini lungo la Senna del Quai du Louvre ed eseguiti in tutte le tecniche accademiche del tempo: dal carboncino alla miniatura, dall'acquarello su cartoncino all'olio su tavoletta. Sono volti di carattere, seppure anonimi, e per decenni hanno costituito per Forattini una sorta di repertorio da cui attingere ispirazione.

Due giorni dopo, il 26 ottobre, nella stessa sede milanese, passeranno di mano le opere provenienti dall'abitazione milanese della stilista Mariuccia Mandelli, in arte Krizia, scomparsa a novant'anni nell'inverno del 2015. Sono quasi 200 lotti, soprattutto cose decorative e originali: vasi, lampade, vetri, scatolette cinesi, sculture in bronzo o ceramica argentata come la "pera cangura" (1972) di Rino Crivelli, alta cm 26, firmata e titolata alla base e stimata € 80 - 120. I prezzi sono davvero

invitanti e sarà difficile resistere alla tentazione di entrare in possesso di un oggetto scelto dal suo occhio attento e dal suo gusto ardito. Mariuccia aveva scelto di chiamarsi Krizia prendendo a prestito lo pseudonimo dall'ultimo Dialogo incompiuto di Platone Krizia (), incentrato sulla vanità femminile; negli anni Sessanta, per i suoi accostamenti estremi - l'uso di materiali insoliti come la gomma, il sughero e l'anguilla e le forme audaci - venne soprannominata "Crazy Krizia" dalla stampa americana, ma non si limitò a fare la sarta della moda e del prêt-à-porter italiani. Tra gli anni Ottanta e Novanta divenne un'imprenditrice della cultura e del turismo Italian style aprendo a Milano lo Spazio Krizia e all'isola di Barbuda, nei Caraibi, il resort K Club, per diverse stagioni scelto come meta delle vacanze dai reali inglesi. Un piccolo ricordo del suo mondo fantastico quota meno di € 100, come il bastone da passeggio in malacca, con presa in argento a testa d'aquila a tutto tondo, ma non più di € 3.500, quanto vale il piatto di porcellana di *El Toulà* sul quale Jean Michel Basquiat disegnò a pennarello il ritratto di Mariuccia.



JEAN MICHEL BASQUIAT | «Mariuccia»
pennarello su porcellana, piatto de «El Toulà»